

Il biotopo “Prati del Lavia”, dell’estensione di circa 56 ha, ricade in Comune di Pesian di Prato, a sud dell’abitato di Colloredo di Prato.

Si trova nella parte centrale pedemorenica dell’Alta Pianura Friulana che degrada verso sud in ampi conoidi, ad una quota compresa fra m 105 e m 111 s.l.m., con una pendenza media dello 0,44 % circa.

L’idrografia del territorio consiste in una serie di corsi d’acqua di modesta entità, che scendono lungo i versanti meridionali della cerchia morenica principale, progressivamente assorbiti nella coltre fluvio-glaciale e alluvionale molto permeabile.

Sono tutti corsi a regime temporaneo, in secca per la maggior parte dell’anno, cosicché nel tratto inferiore vengono utilizzati come vie campestri, con un corso breve e talora brevissimo. Il Torrente Lavia drena un bacino intermorenico di una certa estensione ed è pertanto caratterizzato da un corso di maggiori dimensioni e lunghezza e da fasi di attività più prolungate.

Il substrato litologico è costituito da materiali fluvio-glaciali, in massima parte ghiaie, depositati dagli scaricatori dell’anfiteatro morenico. Sono formati da ciottoli in prevalenza calcarei e dolomitici con scarsa matrice sabbiosa e dimensioni variabilissime, da 1-2 cm a 30-40 cm.

Dal punto di vista pedologico, il suolo ricopre i substrati ghiaiosi con uno strato di materiale terroso alterato di spessore limitato compreso fra 40 e 70 cm. Dato il non elevato spessore del suolo, le coltivazioni cerealicole subiscono spesso la siccità durante l’estate, con riduzioni notevoli delle produzioni.

VEGETAZIONE

Il sito individuato presenta la caratteristica di essere destinato a prato stabile per buona parte della superficie. Tale forma di coltivazione era, fino a pochi decenni fa, quella maggiormente impiegata nell’intera pianura friulana, prima che si diffondesse la monocultura dei mais e l’urbanizzazione distruggesse in poco tempo un paesaggio che per secoli non aveva subito grossi mutamenti. Fortunatamente, grazie per lo più alla presenza di piccoli proprietari che ricavano il proprio reddito in settori diversi dall’agricoltura, vari appezzamenti della dimensione compresa fra i 2.000 e i 20.000 m circa conservano ancora il loro manto prativo.

Questo arricchisce il sito poiché la diversa storia delle particelle, legata alle diverse forme di coltivazione, e quindi a diverse intensità e tipo di conciliazione, ha creato una maggiore biodiversità, evidenziabile per esempio dalla diversa presenza di Orchidee.

Dal punto di vista vegetazionale questa formazione erbacea appartiene all’associazione *Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli*, cenosi della classe Festuco-Brometea, piuttosto evoluta, caratterizzata dalla presenza di *Dianthus sanguineus*, specie a distribuzione endemica, *Prunella laciniata* e *Serapias vomeracea*, oltre che da numerose altre orchidacee (*Orchis morio*, *Orchis ustulata*, *Orchis tridentata*, *Ophris sphegodes*, *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride*, *Spiranthes spiralis*, *Platanthera bifolia*, *Cephalanthera longifolia* che fanno del sito un habitat di interesse comunitario prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), e da *Gladiolus palustris* e *Narcissus radtiffiorus*.

La cenosi è tipica dei suoli rossastri rendziniformi più o meno brunificati e ricchi in calcare e basi, di altitudini comprese fra 50 e 300 m circa, in giacitura subpianeggiante, piuttosto xerici.

La vegetazione arborea è distribuita principalmente in siepi ed in minor misura in nuclei boscati di limitata estensione, costituiti in genere da *Robinia pseudoacacia*, *Sambucus nigra*, *Platanus orientalis*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus ornus*, *Viburnum opulus*, *Euonymus europaeus*, *Cornus mas*, *C. sanguinea*, *Ligustum vulgare*. A caratterizzare il sito anche dal punto di vista paesaggistico, vi sono numerosi esemplari monumentali di quercia (*Quercus robur*), posti lungo i filari di confine.

FAUNA

Dal punto di vista faunistico il sito ospita fra gli anfibi le specie *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *R. esculenta*, *R. latastei*, *R. lessonae* e *Triturus vulgaris meridionalis*.

Fra i rettili sono presenti *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Lacerta bilineata*, *Anguis fragilis* e

Podarcis muralis.

Fra gli uccelli nidifica una discreta popolazione di specie legate ad ambienti steppici come la Quaglia (*Coturnix coturnix*), e lo Strillozzo (*Miliaria calandra*), oltre all'Averla piccola (*Lanius minor*). Il luogo inoltre è frequentato da varie specie di Falco fra cui il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e dal Gufo comune (*Asio otus*).

Nella zona è in corso la reintroduzione della varietà autoctona di starna (*Perdix perdix var. italiaca*). La conservazione dei prati può certamente favorire l'intervento. Tra i mammiferi appaiono diffusi la lepre (*Lepus europaeus*), la faina (*Mustela foina*) e la puzzola (*Mustela putorius*).